

Verso la Piana, là dove l'aria si fatica a respirare

Problemi che arrivano da lontano, ma una soluzione ora è quello che la gente chiede

Quando il fastidio diventa quotidiano, o quasi, la preoccupazione tende ad aumentare. D'altronde, come si dice, "se ne sentono tante": l'aria si fa irrespirabile, una puzza "da andare via di cervello".

Il fastidio diventa un fatto con cui scontrarsi quotidianamente, di notte e di giorno. Una sorta di elemento pae-

saggistico aggiunto: "Vendesi quattro vani in zona Warner Village, ampio, spazioso, luminoso, puzzolente a giorni alterni".

L'arco rappresentato dalle zone nord di Firenze conoscono bene questo problema. Che sarà pure un problema tra i tanti, ma sempre un problema rimane, poiché condi-

ziona la qualità della vita di migliaia di persone.

Quelli che qualche tempo fa erano misteri veri e propri adesso hanno nomi e cognomi, o al limite sigle di società. Si sa, insomma, da dove i "puzzi" provengano; si è un po' meno certi del fatto che i mali odori siano sempre innocui, anche se, come si è detto, condizionando la vita di tante persone costrette a vivere sigillate in casa senza una finestra aperta, così ininfluenti in fondo non sono.

Puntare il dito contro qualcuno è sempre una cosa semplice da fare. Un po' meno semplice è ottenere la certezza dei propri diritti alla salute; le battaglie degli abitanti di via del Pesciolino insegnano. Alle Piagge, infatti, un intero condominio, che per numero di abitanti somiglia più a un piccolo borgo, lotta da tempo contro emissioni di una fabbrica di conglomerati bituminosi e contro un'Amministrazione che tarda ad assumersi responsabilità di controllo.

Eppure la notizia circola, così come il cattivo odore che, per quanto se ne sa, potrebbe

anche essere nocivo. Basta spostarsi di qualche centinaio di metri e il problema non si estingue, ma si confonde con un'altra puzza: lo sanno bene gli abitanti delle zone intorno allo Warner Village, che si trovano a dover subire i nauseabondi effluvi di un'altra ditta a pochi passi di distanza.

Vedendo come vanno i fatti da queste parti, si può tranquillamente affermare che molto spesso il buonsenso dei cittadini è superiore a quello dei soggetti delegati a risolvere i problemi. Questi problemi hanno, o avrebbero, radici profonde: trovano spiegazione in un'espansione forzata della città, che necessariamente si "muove" verso la Piana. Una zona, questa, occupata storicamente da industrie dei tipi più disparati.

Si potrebbe, o dovrebbe, andare ad analizzare i vari Piani regolatori, verificare che le destinazioni d'uso siano sempre state osservate, e così via: si dovrebbe, insomma, andare ad infrenarsi su un terreno minatissimo, quello dei regolamenti e della burocrazia. Altro che bussola per

uscirne.

Quello che interessa ai cittadini non sono le motivazioni storiche o le cronache di come i problemi si siano accumulati nel corso dei decenni. Le persone vogliono solo una cosa: che si affronti un problema reale, di oggi; non vogliono sentirsi rispondere che non si sa di chi sia la competenza dei controlli, o che quei "puzzi" non si sa da dove provengano.

Piani regolatori e destinazioni d'uso sono pezzi di carta; considerando le condizioni che si sono venute a creare nel tempo, non è più importante analizzare, studiare i casi e infine trovare una soluzione che faccia contenti tutti?

Eppure, la tecnologia pare essere tranquillamente in grado di poterlo fare.

Si è trovata una soluzione, ad esempio, per eliminare il pestilenziale odore emanato un giorno sì e l'altro pure con l'entrata in funzione di quattordici nuove biocelle dell'impianto di compostaggio di Case Passerini.

In soldoni: il processo di fermentazione dei rifiuti organici per il compostaggio

prima si svolgeva in due capannoni. L'aria derivante da tale processo veniva liberata all'esterno. Ed eran dolori.

La realizzazione delle quattordici biocelle dovrebbe eliminare del tutto questo tipo di problemi; quella stessa aria non viene più liberata all'esterno, ma filtrata attraverso questi quattordici parallelepipedo chiusi e sigillati e passando in seguito da biofiltri, strato di materiale miscelato con carboni attivi alto circa due metri, che deodora completamente l'aria.

L'ottimizzazione dell'impianto di compostaggio permetterà così, oltre ad eliminare il problema degli odori, di aumentare la capacità di trattamento della frazione organica: passerà da 22.000 a 70.000 tonnellate all'anno. Il vecchio impianto trattava 60.000 metri cubi/ora di aria maleodorante, col nuovo ne saranno trattati 360.000.

Il problema dei cattivi odori potrebbe avere delle soluzioni, quindi; ma mentre nei vari palazzi si discute (forse) di chi sia la competenza, di certo c'è solo di chi sia l'interesse.

